

PROGRAMMA

- 18:00** Saluti Istituzionali
- 18:15** Coro Maria Carta "Scuola Media n. 3 Sassari"
Orchestra Scuola Media A.G. Mura, Bono
- 18:30** Radio Zastava
- 19:00** Andrea Pisu (*Launeddas*)
Vanni Masala (*Organetto*)
- 19:20** Gruppo vocale femminile "Bodeča Neža"
- 19:40** Coro giovanile "Free Voices"
- 20:00** Bertas



PROVINCIA DI SASSARI



COMUNE DI SILIGO



COMUNE DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fondazione
Banco di Sardegna



GORIZIA e SASSARI

NEL NOME DI
MARIA CARTA

CONCERTO

Venerdì 20 marzo 2015 - Ore 18

TEATRO KULTURNI DOM
(Via Italo Brass, 20 - Gorizia)

OMAGGIO A GORIZIA

Terre mitteleuropee queste, dove s'incrociano e mescolano cultura latina, germanica e slava. Terre di confine, transfrontaliere, aperte agli scambi. Facile pensare allora che proprio qui possano trovare il loro momento di dialogo espressioni culturali proprie di questa zona e della Sardegna.

È lo spirito con il quale Gorizia e Sassari si abbracciano nel segno di un'artista isolana, Maria Carta, che ha avuto la capacità di superare i confini, geografici come artistici, mostrando grande rispetto e dedizione per le sue più profonde radici, ma senza disdegnare aperture, influssi, sfide.

Ecco allora che l'incontro di Gorizia pone sullo stesso livello espressioni culturali figlie di due popoli che hanno forse nella riservatezza, nella discrezione un loro tratto comune; ma che, nel contempo, non si chiudono agli altri, non rifiutano nuove esperienze. Lasciano che da quei confini varchino nuovi stimoli, nuovi saperi.

Anche nella musica e nel canto.

Un ringraziamento a quanti hanno voluto la realizzazione di questo evento ed in particolar modo alla comunità dei sardi del Friuli Venezia Giulia e del Circolo di Gorizia.

Grazie al Comune e alla Provincia di Gorizia e all'Azienda Provinciale Trasporti di Gorizia per la preziosa collaborazione.

Fondazione Maria Carta

MARIA CARTA



È nata a Siligo (SS) il 24 Giugno 1934. Ha unito un carattere forte e pieno di passione alle sue doti vocali. La sua carriera di artista a tutto tondo l'ha portata dal canto tradizionale alla ricerca musicologica e filologica sul campo, sia nel territorio che l'ha vista nascere, (Logudoro) che nelle zone limitrofe come Barbagia, Gallura, Campidano.

La sua attività di ricerca - è stata, tra l'altro, docente a contratto di antropologia culturale all'Università di Bologna nell'anno accademico 1990/1991 - le ha permesso di raccogliere e conservare una grande quantità di canti tradizionali che, grazie a lei, sono sopravvissuti al trascorrere del tempo.

In lei si sono felicemente incontrati il canto di memoria, erede della tradizione mediterranea pastorale e omerica, e la capacità di rivivere e rinnovare a ogni esibizione il pathos e la drammaticità della tradizione.

Questi accenti umani e artistici hanno sedotto e appassionato il pubblico di tutto il mondo dove Maria Carta ha portato i canti della sua terra: dal Festival di Avignone (1980) alla cattedrale di St. Patrick di New York (1987), dalla cattedrale di St. Mary di San Francisco (1988), a Philadelphia, all'America Latina, alla cattedrale cattolica di Amburgo (1989). Dal Giappone all'India fino all'Australia, dalla basilica di San Severin all'Olimpya e al "Théâtre de la Ville" di Parigi, sino a Lione (tre stagioni teatrali 1986/1988).

Ha portato i suoi canti anche al teatro "Bolshoj" di Mosca (1975).

Oltre che appassionata cantante e musicologa, ha svolto attività di poetessa pubblicando nel 1975 il volume di poesie dal titolo "Canto rituale", che include pensieri e componimenti poetici sulla cultura, il paesaggio e la gente di Sardegna. Il verso ha mutuato dalla musica e dalla concretezza degli scenari della gente sarda quel colore vivo e mai caricaturizzato di una terra antica, isolata, problematica e ricca di innumerevoli potenzialità.

Ha svolto anche attività cinematografica e teatrale recitando in "Medea" per la regia di Franco Enriquez (1976), ne "Le memorie di Adriano" (1989/1990) per la regia di Maurizio Scaparro e come protagonista nel ruolo di Santa Teresa d'Avila in "A piedi nudi verso Dio" (1992). L'attività cinematografica l'ha vista prendere parte a grandi produzioni: dal "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli al "Padrino parte II" di Francis Ford Coppola, dal "Camorrista" di Giuseppe Tornatore a "Cadaveri eccellenti" di Francesco Rosi sino a "Disamistade" di Gianfranco Cabiddu, "Il reietto delle isole", girato in India con Massimo Girotti e Segio Fantoni, e "La Cecilia", del regista francese Jean Louis Comolli.

Accanto all'attività artistica ha profuso un importante impegno politico, essendo stata eletta consigliere comunale a Roma dal 1976 al 1981.

Nel 1991 il Presidente Francesco Cossiga la nominò Commendatore della Repubblica.

Muore nella sua casa di Roma il 22 Settembre 1994.

